

IL SEGRETARIO DI STATO USA

Blinken: "Noi e l'Italia adesso restiamo uniti la Cina ci vuole divisi"

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK



«Dove la Cina cerca di dividerci, dovremo lavorare insieme per colmare il divario». È il messaggio che il segretario di Stato americano Blinken invia all'Italia, commentando l'adesione di Roma alla "Via Della Seta". Sui vaccini invece promette che «nei prossimi mesi gli Usa faranno molto di più». - P.15



Il segretario di Stato Antony Blinken al Dipartimento di Stato con il presidente Joe Biden

SAUL LOEB / AFP

LO SCONTRO CON PECHINO



Quando la Cina viola i diritti umani dobbiamo unirci per far sentire la nostra voce

LA GUERRA IN SIRIA



Dobbiamo fare qualcosa, i canali per il passaggio di aiuti alla popolazione devono restare aperti

LA SFIDA SUL CLIMA



Affrontando la crisi del clima possiamo rivitalizzare l'economia e creare posti di lavoro

LA LOTTA ALLA PANDEMIA



Prevedo che mentre vacciniamo la popolazione Usa potremo anche fare di più nel mondo

LA TENSIONE CON KIM



Con la Nord Corea serve un approccio da una posizione di forza: ed è ciò che stiamo facendo



LA DIPLOMAZIA AMERICANA

Il segretario di Stato commenta l'adesione di Roma alla Via della Seta: il punto è preservare l'ordine internazionale basato sulle regole

Blinken: «La Cina vuole dividerci con l'Italia dobbiamo restare uniti»

IL COLLOQUIO

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

«**D**ove la Cina cerca di dividerci, dovremo lavorare insieme per colmare il divario». È il messaggio che il segretario di Stato americano Tony Blinken invia all'Italia, commentando l'adesione di Roma alla «Via Della Seta». Sui vaccini invece promette che «nei prossimi mesi gli Usa faranno molto di più, e saranno i leader per l'accesso globale».

Ieri Blinken è venuto all'Onu in visita virtuale. Ha presieduto una riunione del Consiglio di Sicurezza dedicata alla situazione umanitaria in Siria, dove Washington preme affinché «i canali per il passaggio degli aiuti alla popolazione restino aperti». Quindi ha partecipato ad un briefing con i giornalisti accettando quattro domande, tra cui quella de La Stampa. **A Bruxelles lei ha detto che «gli Stati Uniti non forzeranno i nostri alleati ad una scelta fra "noi o loro" riguardo la Cina». La partecipazione dell'Italia alla Belt and Road Initiative è compatibile con la strategia Nato e Usa?**

«La nostra relazione con Pechino, come quella di molti alleati, è competitiva in alcuni casi, collaborativa in altri, ed antagonista in altri ancora. C'è però un denominatore comune, cioè la necessità di affrontare la Cina da una posizione di forza, che parte da solide alleanze, in coordinamento e collaborazione. È

vero che gli Usa non forzeranno gli alleati a scegliere tra noi e Pechino, per una semplice ragione. Il punto non è contenere la Cina o tenerla in basso, ma preservare il sistema dell'ordine internazionale basato sulle regole, su cui tutti abbiamo investito così tanto negli ultimi 75 anni, e che ha servito bene i nostri interessi e valori. Quando chiunque sfida questo sistema, la Cina o altri; non gioca rispettando le regole; o cerca di minare gli impegni presi dagli altri, abbiamo tutti motivo di opporci. Questo è il punto: difendere, preservare e rafforzare l'ordine basato sulle regole. E quando vediamo la Cina che agisce minando questo ordine, violando i diritti umani, oppure altri impegni solenni presi da Pechino, allora dobbiamo unirici, far sentire la nostra voce, e agire insieme in sostegno dell'ordine. Sappiamo che i nostri alleati hanno relazioni complesse con la Repubblica popolare, e non sempre si allineano perfettamente. Come noi abbiamo aree dove è giusta la cooperazione con la Cina, così le hanno gli alleati, e lo riconosciamo. Ma vediamo la necessità di navigare insieme queste sfide. Ciò significa lavorare con gli alleati per eliminare le differenze nelle aree dove la Cina cerca di dividerci. È stato un aspetto molto importante dei viaggi che ho fatto in Asia e in Europa».

C'è spazio per riprendere i negoziati con la Corea del Nord?

«Siamo nel mezzo della revisione della nostra politica verso Pyongyang. Il processo è arrivato alla conclusio-

ne, siamo ansiosi di discuterlo con gli alleati e applicarlo in stretta coordinazione. Di recente abbiamo ricevuto provocazioni, e le abbiamo condannate. Questi destabilizzanti lanci di missili balistici sono oggetto di condanna non solo da parte dei nostri alleati, ma dell'intero sistema Onu, perché violano molteplici risoluzioni e minacciano la regione e la comunità internazionale. Il nostro impegno nella difesa di Corea del Sud e Giappone è ferreo. In questi programmi nucleari e missilistici illegali vediamo una minaccia seria alla pace e alla sicurezza internazionale, e qualcosa che mina anche il regime globale della non proliferazione a cui tutti abbiamo interesse. Le provocazioni di Pyongyang non scuotono la determinazione nostra e degli alleati. Serve un approccio alla Corea del Nord da una posizione di forza. È ciò che stiamo facendo, e avremo altro da aggiungere quando completeremo la revisione e la condanneremo».

Avete ricevuto richieste di acquistare i vostri vaccini contro il Covid?

«Una delle prime cose che abbiamo fatto è stata tornare nell'Oms, che è importante non solo per combattere ora il Covid, ma anche per costituire un forte sistema di sicurezza globale per la salute, in modo da prevenire o mitigare la prossima pandemia. Abbiamo contribuito con due miliardi di dollari al programma Covax per ampliare l'accesso ai vaccini nel mondo, più altri 2 nel 2022. Abbiamo fatto un accordo con Giappo-

ne, Australia e India allo stesso scopo, e dato contributi ai nostri vicini più prossimi, Messico e Canada, con le dosi. Prevedo che mentre vacciniamo l'intera popolazione americana, potremo fare anche di più nel mondo. Nei prossimi mesi e anni gli Usa saranno i leader per far avanzare l'accesso ai vaccini nel mondo».

Come intendete rilanciare la lotta ai cambiamenti climatici?

«La risposta è evidente in quanto abbiamo già fatto, tornando nell'Accordo di Parigi. Stiamo preparando le nuove "Nationally determined contributions", che probabilmente annunceremo al vertice organizzato dal presidente Biden il 22 e 23 aprile. Sarà una pietra miliare verso la COP26 a Glasgow. Abbiamo invitato 40 leader stranieri, per spingere le maggiori economie ad aumentare le ambizioni collettive. Se chiedi in giro per il mondo, senti che siamo tornati, ascoltiamo i partner, e siamo impegnati sul tema che è una priorità al cuore degli sforzi per costruire un mondo più sicuro e prospero. Crediamo che affrontando la crisi del clima, gli Usa possano anche rivitalizzare l'economia, creare milioni di buoni posti di lavoro, e costruire infrastrutture sostenibili. Il presidente lo vede come un approccio di tutto il governo, per avviarcì lungo un cammino irreversibile verso zero emissioni nel 2050. I nostri partner notano che è al cuore della nostra politica estera, e useremo questo anno decisivo per fare veri progressi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA